

12

ISPETTORIA ADRIATICA " MADONNA DI LORETO „
ISTITUTO SALESIANO - FAENZA



Faenza, 14 gennaio 1959

Carissimi Confratelli,

alla vigilia del Santo Natale, il 24 Dicembre, al suono dell'Ave Maria, passava a celebrare in Paradiso la nascita di Gesù il Sacerdote Salesiano

Don SERAFINO BANDINI

all'età di 82 anni

Era nato a Serra di Castelbolognese nella Romagna da ottimi genitori il 23 Aprile 1877 proprio quando Mons. Taroni iniziava le pratiche con Don Bosco per avere i Salesiani a Faenza.

Nel 1881 i Salesiani arrivarono in Borgo Durbecco e poco dopo nel 1883, dopo la visita di Don Bosco, si tra-

piantarono dove ora sorge un imponente istituto. Il giovane Bandini fu tra i primi alunni del collegio di Faenza compagno di scuola di Mons. Cimatti, e di D. E. Tozzi e di altri giovani che divenuti Salesiani onorarono molto la nostra Congregazione. Di quegli anni parlano le memorie: tempi eroici nei quali l'opera cresceva irrobustita perchè contrastata, e gli alunni si nutrivano di virtù eroiche perchè messi a dure prove. Scrive il Can.co Giovanni Valpondi di Bertinoro compagno di scuola del defunto Don Bandini: "Ho appreso la dolorosa notizia; la morte del mio carissimo amico e condiscipolo Don Serafino Bandini. Fu mio compagno di scuola dalla I^a ginnasiale alla 4^a: buono, studioso, intelligente". Con queste parole è detto tutto di Don Serafino alunno. Le doti di animo buono e amante del dovere non lo lasciarono più. La sua bontà non era fatta di sdolcinature ma era virile e sana; la bontà che è traduzione nella vita di opere di bene attraverso l'abnegazione e il sacrificio di se stesso. Dopo il ginnasio fece il noviziato a Foglizzo, lo studentato a Valsalice e poi tornò a Faenza in qualità di assistente. Da questa casa si mosse una volta sola per un anno quando fu trasferito a Lugo come consigliere scolastico; ma poi ritornò a Faenza donde non si mosse più. Caso quasi unico: tutta la sua attività e la sua vita trascorse in questa casa per circa 64 anni. Quivi rifulse tutto lo spirito Sacerdotale e Salesiano da cui era animato.

Don Bandini fu un religioso esemplare: dalle pratiche di pietà (lesse la prima meditazione delle 5.30 per oltre 40 anni) alla ubbidienza più perfetta ed esemplare, dallo spirito di povertà che lo spogliò di tutto, tanto che dopo la morte si trovarono in sua camera solo pochi indumenti e la carta di identità, alla osservanza scrupolosa del voto di castità che gli conferiva quella serenità e quel candore serafico macerato dal controllo di sè e dalla mortificazione del cuore.

L'osservanza delle regole nasceva dalla convinzione profonda attinta da quei maestri di spiritualità Salesiana che

erano vicini alle fonti : il suo primo Direttore Don G. Battista Rinaldi era stato una tempra di religioso forte e osservante, copia non indegna del fondatore e quanti lo conobbero attinsero da lui virtù e santità.

Don Bandini era osservante delle piccole regole, non appariscenti, ma atte a lasciare un'impronta : il S. Rosario recitato durante l'assistenza, non uscite se non autorizzate ed uscite diremmo rarissime e solo per ministero, assistenza salesiana, carità di aiuto e di consiglio ai confratelli. Temeva che la rilassatezza entrasse in casa : quindi osservava con sospetto ogni innovazione che alla modernità aggiungesse il lusso o vane comodità. Era stato abituato austeramente : a 60 anni di età dormiva ancora in cella assistendo una numerosa camerata e solo tre anni fa lasciava del tutto l'insegnamento. Fu consigliere scolastico per molti anni.

Fu un Salesiano della prima ora : il suo elogio migliore si può riassumere in una sola parola : assistente. Era assistente nato e l'assistenza sua non era passiva ma attiva. Un giorno mi confidava : nell'assistenza non ho mai toccato un ragazzo, nè per batterlo nè per accarezzarlo. [Bastava la sua presenza sempre vigile.

Scrive Don Umberto Caramaschi che fu con lui svariati anni come consigliere e Direttore nella casa di Faenza : " Don Bandini non è più ! Era un'istituzione per Faenza Salesiana. I cortili rimarranno deserti : quanta assistenza ha prestato : quanti inconvenienti evitati ! Il Signore gli darà anche per questo una larga ricompensa ". Univa all'assistenza una delicatezza tale che un giorno si scagliava con parole forti contro un chierico che teneva un giovane a braccetto : " Ai nostri tempi non si usava fare così " dando una lezione salutare ed efficace a quanti lo sentirono. E quando qualche confratello si esonerava dall'assistenza ritirandosi al caldo in qualche aula o se ne stava passeggiando con qualche altro confratello lo raggiungeva una parola forte e concreta condita di bontà e di amore a Don Bosco : " I canonici ! Cosa fanno

i canonici? In trincea". Insegnava così con l'esempio e la parola. Ormai ammalato se ne stava nella infermeria: ma quando suonava la campanella per la ricreazione Don Bandini si affacciava ai vetri della finestra e di là ancora assisteva e se si accorgeva che non ci fossero superiori in cortile mandava ad avvertire il Direttore.

L'arteriosclerosi intanto due anni fa ha cominciato a indebolire l'organismo di Don Bandini: era stato sì soldato durante la guerra del 14-18 ma il fisico ha le sue esigenze. Da allora trascorse il suo tempo nella serenità e in attesa della "sorella" morte che venisse a portarlo in Paradiso. I funerali furono solenni: celebrò il Signor Ispettore e vi presenziarono molti ex-allievi venuti anche da lontano e molti confratelli.

Per quanto siamo certi che l'anima del caro confratello sia in cielo, tuttavia lo raccomando alla generosità delle vostre preghiere. Pregate pure per questa casa e per chi si professa vostro aff.mo in San G. Bosco

Sac. GIUSEPPE BORRA
Direttore



Rev. Sig. Direttore
Villa Moglia

DATI PER IL NECROLOGIO :

Don Serafino Bandini nato a Serra di Castelbolognese (Ravenna) il 23 Aprile 1877, morto a Faenza il 24 Dicembre 1958 a 82 anni di età, 50 di sacerdozio e 64 di professione.